

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Domenica 29 agosto 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

All'Olimpico la Lazio affronta il Foggia; la Roma sfida il Genoa Passioni e tormenti nel pallone È il giorno del campionato

Atteso, neanche fosse Claudia Schiffer, torna il calcio. Protagonista delle interminabili domeniche in attesa del fischio d'inizio, delle discussioni accademiche sull'etica sportiva, sul gioco a zona come forma avanzata di socialismo reale. Il pallone, metafora dell'arbitrarietà necessaria, della morale cadenzata dal fallo, della moralità notturna di Gazza, dei ricordi piagnucolosi di quando c'era Falcao, di quando Chinaglia aizzava la curva; dei tempi remoti degli scudetti, di quando Roma calcistica contava. E non soltanto i punti di distacco da Milan e Inter.

Ma, si sa, anno nuovo, speranze nuove. Così i tifosi di Lazio e Roma hanno fatto la fila in decine di migliaia davanti ai botteghini per abbonarsi allo spettacolo «assicurato».

Fiducioso il popolo biancoceleste. «Cragnotti? C'ha il mila mijoni, mica cufo!» sostiene Pippo, birraio di via San Marcello di provata fede laziale. E poi s'è salvato dalla tempesta Enimont, spendendo per la più antica società romana la bellezza di trenta miliardi. Chi non s'è salvato, invece, è Ciarrapico, brillante presidente giallorosso naufragato in un mare di debiti. Di lui rimarrà negli archivi la celebre profezia: «In sacceccia ai gufi», dopo una gara vittoriosa per la Coppa Italia all'Olimpico. Il giorno dopo Ciarra è stato arrestato e portato a Regina Coeli; la Roma ha perso in finale la Coppa Italia per un soffio. Archiviati i gufi, i giallorossi hanno due presidenti, Sensi e Mezzaroma, in pista per recuperare l'immagine della società giallorossa. Ma i tifosi non hanno dubbi. A cancellare il Ciarra, ci penserà Mazzzone, «core de Roma».

Alla fine, poi, prevale la legge del campo, come dicono i grandi esperti di calcio, quelli che non sbagliano un pronostico, soprattutto quando lo fanno il giorno dopo la partita. E che dirà la legge del campo? S'intrecciano pronostici e previsioni più labili di quelle del tempo. Poi da oggi si vedrà. La Roma sale a Genoa, squadrone capace della prima prodezza dell'anno: farsi eliminare dalla Coppa Italia dal Perugia. La Lazio, in pay tv, ospiterà il Foggia del «satanello» Zeman. Ci sarà anche Sacchi, il mister della nazionale che visionerà gli azzurri in caccetta biancoceleste. Mancherà Signori. Gli irriducibili sono un po' offesi, ma al primo gol fatto dalla Lazio lo strano malumore della curva passerà (al primo subito, tornerà). Ma in questo i tifosi sono tutti uguali, in ogni stadio d'Italia: milioni di passionali e incompetenti allenatori.



Il campione laziale Paul Gascoigne, sotto, nella foto piccola, il tedesco della Roma, Thomas Hassler

Autoporto Il Comitato di quartiere «Fermate i lavori»

Chiedono di fermare i lavori a Ponte Galena per davvero. Gli abitanti della zona nella quale si sta costruendo l'Autoporto, attraverso un comunicato diffuso dal Comitato di quartiere definiscono «tragico» all'italiana il sequestro del cantiere, effettuato tanto per gettare polvere sugli occhi della opinione pubblica, è durato lo spazio di due settimane, in coincidenza con le ferie di agosto. Il comitato denuncia poi l'esistenza di silenzio edilizio, assurda della scelta di terreni, illeciti dei finanziamenti pubblici e ribadisce la fondatezza della sua lotta, appellandosi ancora una volta alle autorità pubbliche.

Tasse e tariffe Il Campidoglio: «Nessun aumento in vista»

Per compensare il presunto minor gettito proveniente dall'Ici il Campidoglio non ricorrerà ad aumenti di alcun genere. Lo afferma il sub commissario al bilancio Angelo Canale. «Ho reso noto i dati relativi all'Ici - ha detto Canale - solo per soddisfare una esigenza di doverosa informazione e trasparenza dell'azione amministrativa e non per anticipare prossimi inasprimenti tributarie che non sono allo studio». Il sub commissario ha ribadito che il mancato introito «obbligherà l'amministrazione comunale ad adottare un provvedimento di riequilibrio del bilancio che dovrebbe incidere sulle spese comunali», mentre esclude aumenti di tasse, imposte e tariffe.

Visite notturne ai Fori Tutto esaurito ma forse si fa bis

Tutto esaurito, ma forse si farà un bis. Le visite notturne al Foro Romano sono state un successo di pubblico con oltre cinquemila visitatori in meno di un mese, risultato che con molte probabilità spingerà gli organizzatori a prorogare il termine delle visite, previsto per il 10 settembre. A fare un primo bilancio dell'iniziativa, organizzata dal Comune con la collaborazione di Enel, «Roma Nascosta» e «Civitas» e Lucrezia Ungaro, responsabile per il Comune del Foro di Augusto. «Al momento non sono più disponibili posti per le visite in programma», ha detto Lucrezia Ungaro - ma già da lunedì sapremo se sarà possibile una proroga. Sentiremo se l'Enel potrà continuare a tenere a disposizione i mezzi tecnici per illuminare i Fori.

Caccia al killer di Porta Metronia Ascoltati alcuni testimoni

Il cacciatore di una pistola sul volto del pregiudicato Paolo Lipperra. Gli investigatori ritengono - anche se non scartano altre piste - che Lipperra sia stato ucciso da una persona che, vessata da tempo dagli usurai e portata all'esasperazione, abbia voluto chiudere i conti in maniera cruenta. La mazzetta di banconote da 50 e 100 mila lire per circa un milione, trovate nelle mani dell'uomo ucciso, avvalorerebbe questa ipotesi. Lipperra, in oltre 25 anni di attività criminale, ne aveva passati oltre la metà in carcere.

Dimentica le chiavi in casa Passa dal tetto ma cade e muore

Un uomo di 30 anni, Luca Guarnieri, assicuratore, è morto precipitando nel vuoto mentre tentava di rincasare calandosi dal tetto sul proprio balcone, dopo aver dimenticato le chiavi all'interno dell'abitazione. È successo verso le 21 di venerdì in via San Giovanni Vecchio 89 a Velletri. Guarnieri stava rincasando in compagnia della moglie, la scozzese Alison Wendi Home, sposata quattro mesi fa. Nel tentativo di poggiare i piedi sul parapetto in muratura del balcone al terzo piano, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto per circa 15 metri. Subito trasportato all'ospedale è morto.

Incendi Aurelia bloccata dalle fiamme traffico in tilt

Per un'ora il traffico sulla via Aurelia è stato bloccato ieri pomeriggio verso le 15.30. Il provvedimento di chiusura è stato preso a causa del fumo di un incendio di sterraggio che ha ridotto la visibilità all'altezza del ventottesimo chilometro, nei pressi di Palidoro. L'intervento ha provocato forti rallentamenti della circolazione che ieri è stata intensa per il rientro dalle vacanze.

LUCA CARTA

Un altro capitolo delle proprietà pubbliche di valore storico-artistico: dopo Villa Blanc è l'ora dell'esproprio del parco sulla Salaria 40 ettari di bosco e palazzine del Settecento a 26 miliardi. Pronto un discusso progetto comunale di «lottizzazione ricreativa»

Le mani sul verde di Villa Ada

28 miliardi per acquistare Villa Blanc, 26 «trattabili» per l'esproprio della parte privata di Villa Ada: 4 ettari misura il complesso liberty, 80 quello dell'ex residenza dei Savoia. È il paradosso del prezzo per l'«uso pubblico» che, nel caso del parco tra via Salaria, la moschea e il monte Antenne ha messo in moto, con i progetti comunali, una serie di appetiti «ecologici» molto simili alla lottizzazione.

GIULIANO CESARATTO

Dopo Villa Blanc, villa Ada? Per un complesso liberty che rischia di perdersi nelle carte notariali e nelle perizie tecniche, eccome un altro, settecentesco e venti volte più esteso, che ha già conosciuto il dedalo del passaggio privato-pubblico e che sta per affrontare i tempi e le beghe dell'esproprio. Questione di soldi, soprattutto. Ma anche di svelare gli interessi celati nelle difese di parchi e ville, casali e verde che da incerte si fanno traballanti quando si pone il problema della salvaguardia in nome dell'ecologia, dell'ambiente, della «pubblica fruizione».

È il caso di Villa Blanc, il cui finale speculativo è stato fermato soltanto perché al complesso liberty sembrava indissolubilmente legata la sorte del Circolo ufficiali che occupa quel palazzo Barberini destinato ad ospitare, invece che sale da thé e biliardo, le migliaia di opere d'arte giacenti nei suoi magazzini. Ma è anche il caso di Villa Ada, del quasi mezzo secolo di travaglio che ha opposto il «pubbli-

co» - cittadini, comune e stato - al «privato» - gli eredi Savoia e le società che da loro acquistano.

Le due storie hanno qualcosa in comune, il prezzo. Lira più lira meno il loro costo per le casse statali non si discosta troppo dai 30 miliardi: 28 i quattro ettari con villa di via Nomentana, 26 trattabili per i circa ottanta di verde e edifici reali del grande parco tra monte Antenne e via Salaria. La differenza c'è, e molta sta nelle procedure di valutazione, nel provvigio di norme scelte per il passaggio di proprietà. Nel caso di Villa Blanc è stato lo stesso ministro dei beni culturali, Alberto Ronchey, a scartare, con l'alibi dei tempi lunghi, l'ipotesi dell'esproprio che invece vaie per la parte mancante di Villa Ada per la cui acquisizione, alla fine, di miliardi ne potrebbero bastare anche meno della metà.

Sono i paradossi dei «beni pubblici» nazionali, i fatali segnali della debolezza di fronte al «privato» o dei possibili vantaggi di un prezzo generosamente pagato dalle tasche



anonime e senza fondo dello Stato. Per Villa Ada comunque, l'operazione sembra ben avviata: iscritta negli obiettivi della legge per «Roma, capitale della Repubblica», l'area di bosco e ville settecentesche tra l'antica Antennae, la nuovissima moschea islamica e il quartiere Parioli, avrà presto un suo progetto di utilizzo e di fusione con la parte già pubbli-

ca. Un progetto che tuttavia non potrà, o saprà, prescindere dai molti appetiti che già gravano sul complesso.

Ai circoli sportivi e dopolavoristici, ai maneggi, le caserme, le scuole, le residenze diplomatiche, la sede del Wwf, si sono aggiunte nel tempo le richieste per un ostello della gioventù nel forte militare di monte Antenne, per un mercat-

to rionale ai prati di via Panama, per una serie di aree da pavimentare e destinare a parcheggi, campi da gioco, punti di ristoro. E tutto senza contare l'idea comunale di un università dell'antica residenza reale e annessa riserva di caccia. Un'idea divisa tra conservazione e moltiplicazione, una lettura del «pubblico» non da tutti accolta a braccia aperte.

Per il tempio di Flora, il casino Pallavicini, la stessa Villa Ada e Villa Polissena, per la decina di casali nascosti tra sentieri, lecci, querce e cedri, per le scuderie, i laghetti e la zona archeologica dell'VIII secolo avanti Cristo, il Comune ha pronto il suo programma di spese e interventi. I suoi studi d'architettura, le commissioni, le ripartizioni, gli uffici speciali

e i servizi, i gruppi di lavoro e i coordinamenti di tutela ambientale hanno messo nero su bianco l'«urbanizzazione ecologica», l'ineluttabile «lottizzazione ricreativa».

È un progetto all'americana, del tipo Gran Canyon - apparentemente uguale nei secoli, ma con doccia e Coca-Cola sulla vetta - che trasformerà il casale delle Cavalie Madri in un centro computerizzato di controllo del parco e con annesso self-service, che scaverà tra i viali e sotto i pini per realizzare la rete fognaria, quella idrica, elettrica e telefonica, quella di inaffiammento e quella antincendio mentre per i principeschi saloni calcati da Mafalda di Savoia e per la fortezza costruita sul monte Antenne per difendere la Roma offesa dalla breccia di Porta Pia, si immaginano esposizioni, congressi, mostre, musei.

Insomma la tranquilla e riposante Villa Ada promette, così come ha già fatto sulla piana della moschea disegnata da Paolo Portoghesi o riservando per anni ai nomadi un'intera collina, folle oceaniche e verde «attrezzato e multuso». Ma anche per questo c'è una risposta ecologica predisposta dalla fantasia comunale: pochi parcheggi e un'originale funicolare dalle stazioni del trenino di Roma-Nord su, fino al Forte Antenne. Insomma ce n'è per tutti, tranne, forse, per qualcuno delle 59 specie di uccelli rifugiatesi in questo parco di interesse storico-monumentale-architettonico.

Opere di Canova e Bernini Solo un piano aperto al pubblico

La collezione «dimezzata» del principe Camillo Borghese

Visita al Museo Borghese, un museo «dimezzato» per gli interminabili lavori di ristrutturazione, ma sempre ricco di grande fascino. Con quattromila lire si possono vedere le sculture di Canova e di Bernini. I quadri più importanti del museo sono stati trasferiti, temporaneamente, nella chiesa grande di San Michele a Ripa dopo essere stati abbandonati per tanti anni nei depositi.

FILIPPO RICCI

Senza altro uno dei musei più «chiacchierati» di Roma, da anni soffocato da restauri infiniti che ne limitano le potenzialità, peraltro notevolissime. Il Museo Borghese accoglie una straordinaria collezione di sculture che dovrebbe essere completata e arricchita da una serie di capolavori della pittura

fiammati, tra gli altri, da Raffaello, Caravaggio, Tiziano. Dovrebbe, perché purtroppo i dipinti, alloggiati un tempo al primo piano del museo, dopo essere rimasti sotto chiave per anni, solo da qualche mese hanno trovato una nuova collocazione presso la chiesa grande di San Michele a Ripa, in pratica

dall'altra parte della città, ma almeno in questo modo hanno rivisto la luce. Degno di nota, comunque, il fatto che nella bacheca posta all'ingresso del Museo Borghese un annuncio informi i turisti del «trasloco» delle opere in origine esposte al primo piano del Museo Borghese, fornendo gli orari d'apertura e l'elenco dei mezzi pubblici che transitano nelle vicinanze del complesso di San Michele. I lavori purtroppo condizionano anche le sculture: l'ingresso è stato spostato nella IV sala, dalla quale a scelta ci si può dirigere verso la terza e fino alla prima, e continuare dall'ottava alla quarta, o compiere il tragitto inverso. In entrambi i casi, dunque, il percorso originale ne esce stravolto. Nonostante tutto questo la nostra impressione è stata tut-

l'altro che negativa. Il patrimonio di sculture è notevolissimo: Bernini ha lasciato qui l'Apollone e Dafne, il Ratto di Proserpina, il Davide che lancia la fionda, il gruppo di Enea, Anchise e Ascanio realizzato in collaborazione con il padre. Di Canova si può ammirare la Venere Vincitrice (Paolina Borghese). Sono i capolavori di una collezione di sculture già di per sé ricca, completata da alcuni dipinti che occupano un ruolo marginale solo perché penalizzati da un sistema di illuminazione veramente spartano.

Le luci: molte sale possono contare solamente su due fare che «sparano» dal basso, addirittura il vecchio salone d'ingresso ha a disposizione solo due lampioni. Per le sculture



può anche essere sufficiente, per i quadri sicuramente no. La «vergine col bambino e San Giovanni» di Giulio Romano e addirittura protetta da un vetro e sistemata in un angolo buio tanto che la lastra funzionante in pratica da specchio per il visitatore che si avvicina. Comunque le sculture sono

ben disposte e alcuni pezzi sono perfettamente integrati con la struttura architettonica del palazzo. Non bisogna dimenticare che stiamo parlando di una collezione «dimezzata» e questo condiziona l'intero museo: la speranza è che i lavori possano finire al più presto.

*dell'ufficio stampa del Cts

L'esterno del Museo Borghese, in alto una veduta di Villa Ada

Indirizzo. Teoricamente l'ingresso sarebbe presso piazzale del Museo Borghese. Da tempo a causa dei lavori l'entrata è però stata spostata sul retro del palazzo, raggiungibile da via Raimondi, da cui ci si immette in Villa Borghese. Orari. Una bacheca esterna dà tutte le informazioni necessarie, in quattro lingue; chiuso il lunedì, aperto dalle 9 alle 19 da martedì a sabato, la classica chiusura anticipata alle 13 nei giorni festivi. Prezzi e facilitazioni. Sempre la stessa bacheca annuncia il biglietto a 4000 lire per tutti, specificando solo in italiano che dal 13 luglio 1991 un decreto ministeriale ha portato il prezzo da 8000 a 4000 lire in seguito alla chiusura del primo piano della collezione. Gratis under 18 e over 60. Servizi per il pubblico. Buoni. Toilette esterne, non pulitissime. Presso la biglietteria ci sono numerosi armadietti di dimensioni diverse con le chiavi per depositare borse e altri

oggetti. Già presso la bacheca sono annunciati il «bookshop» e il bar. Li ritroviamo insieme in una stanza assolata e bene organizzata, nonostante i lavori. La libreria dispone di parecchio materiale, guide, poster, cartoline, diapositive, calendari su Roma e su artisti presenti nella galleria. Accessibilità per i visitatori disabili. Ottima. Nessun ostacolo. Il museo è tutto su un piano, e i tre scalini che abbiamo dovuto superare sono soltanto temporanei, già dalla settimana prossima verranno mossi. Visite guidate e tariffe. Non sono previste. Scopese già da tanti anni. Affluenza. 1987: 79.070 visitatori. 1988: 99.425 visitatori. 1989: 77.053 visitatori. 1990: 127.220 visitatori. 1991: 124.211 visitatori. 1992: 135.820 visitatori. Mezzi pubblici. Ben servito. Su via di Porta Pinciana transitano il 52 il 53 e il 910. Su via Po anch'essa poco distante il 3 il 4 il 56, il 57 e il 319. Parcheggi. Nei sotterranei di Villa Borghese c'è l'omonimo parcheggio, capiente anche se un po' caro. Nei dintorni del museo comunque non è impossibile trovare parcheggio, specialmente nelle ore pomeridiane.